Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 31

13ª COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio, ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

361ª seduta (pomeridiana): martedì 24 luglio 2012

Presidenza del presidente D'ALÌ

IN 1667
TIPOGRAFIA DEL SENATO (53)

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 7
FANELLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare* . . 3
* GIOVANARDI *(PdL)* 5

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Fanelli.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02971, presentata dal senatore Giovanardi e da altri senatori, sull'eventualità che operazioni di stoccaggio dei gas possano essere causa di fenomeni sismici.

FANELLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. In risposta all'interrogazione 3-02971, presentata dal senatore Giovanardi e da altri senatori, si rappresenta quanto segue: le attività di coltivazione di idrocarburi e di stoccaggio di gas naturale sono sottoposte a rigidi controlli ambientali e di sicurezza ai sensi della legislazione vigente. Dei controlli di sicurezza, ai sensi della legge n. 624 del 1996, si occupa, per quanto di competenza del Ministero dello sviluppo economico, l'Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse (UNMIG), le cui articolazioni sono presenti sul territorio nazionale, a Bologna, a Roma e a Napoli. Proprio con riferimento all'evento sismico emiliano, l'UNMIG di Bologna, territorialmente competente, ha immediatamente provveduto a visitare gli impianti di produzione di idrocarburi e di stoccaggio presenti su tutto il territorio regionale, per controllare lo stato degli impianti situati all'interno e in prossimità delle zone interessate dai sismi, per verificare lo stato degli impianti e dei serbatoi sotterranei. In particolare, dalle risultanze delle ispezioni nelle tre concessioni di coltivazione di idrocarburi («Recovato», «Spilamberto» e «Mirandola») e nei tre impianti STOGIT di stoccaggio di gas naturale in esercizio, «Cortemaggiore Stoccaggio», «Sabbioncello Stoccaggio» e «Minerbio Stoccaggio», risulta che essi non hanno subìto, in conseguenza del sisma, nessun rallentamento operativo, nessun danno alle infrastrutture e nessun impatto sui giacimenti, e, inoltre, per quanto concerne gli stoccaggi di gas, essi sono stati regolarmente eserciti per il necessario approvvigionamento di gas naturale destinato alla rete nazionale.

Quindi, sulla richiesta formulata nell'interrogazione «se il Governo, sulla base del principio di precauzione, intenda bloccare immediatamente su tutto il territorio nazionale i siti di stoccaggio del gas (...)», si può affermare non solo che il Governo non ha alcuna intenzione di bloccare i siti di stoccaggio, ma anche che le attività di coltivazione e stoccaggio

di idrocarburi, autorizzate e sotto la vigilanza del Ministero dello sviluppo economico, non hanno subìto né provocato danni derivanti dagli eventi sismici. L'assoggettamento ai controlli sopra citati garantisce, comunque, l'aggiornamento periodico dello stato degli impianti.

D'altra parte, la stessa Regione Emilia-Romagna, nell'esprimere con la delibera n. 512 – adottata all'unanimità dalla Giunta regionale in data 23 aprile 2012 e trasmessa al Ministero dello sviluppo economico con nota del 10 maggio 2012 – il proprio diniego all'intesa relativa alla possibilità di autorizzare una fase preliminare di verifica relativa allo stoccaggio in acquifero di Rivara (possibilità introdotta dalla novellata disciplina normativa di cui all'articolo 3, comma 7, del decreto ministeriale del 21 gennaio 2011: «Disciplina per lo stoccaggio»), ha osservato, tra le altre cose, che in Emilia-Romagna sono presenti cinque concessioni di stoccaggio, di cui tre operative, e che si prevede l'entrata in esercizio delle ulteriori due entro il 2020; che nella pianura emiliano-romagnola esistono numerosi giacimenti che possono essere utilizzati per lo stoccaggio e di aver invitato il Ministero dell'ambiente a valutare le alternative rappresentate da tali giacimenti esauriti, che «sono senza alcun dubbio da considerarsi sicuri anche in caso di gravi calamità naturali e per queste ragioni possono essere utilizzati per lo stoccaggio del metano, scongiurando la realizzazione di nuovi impianti sperimentali, pertanto incapaci di garantire le stesse condizioni di sicurezza». In sostanza, anche la Regione ha riaffermato la sicurezza degli impianti esistenti, nonché, in linea di principio, quella di nuovi impianti di stoccaggio in giacimenti esauriti.

Diversa è invece la posizione della Regione in merito all'impianto che la società «ERG Rivara Storage srl» si propone di costruire a Rivara. Quello di Rivara è un progetto di stoccaggio di gas naturale ubicato nelle province di Bologna e Modena ed è l'unico progetto italiano che prevede lo stoccaggio di gas naturale in un acquifero profondo, con potenzialità pari, secondo i proponenti, a oltre 3 miliardi di metri cubi di capacità, sulla quale, tuttavia, non sono disponibili dati sufficienti, senza una fase di verifica *in situ*. La tecnica di stoccaggio in acquifero è comunque ben nota all'estero e si applica in numerosi Paesi. Sotto l'aspetto amministrativo e procedurale, l'istanza di rilascio della concessione di stoccaggio di Rivara è stata presentata nell'anno 2002 ed è stata valutata positivamente nel giugno del 2005 dal Comitato tecnico per gli idrocarburi e la geotermia, organo tecnico istituito presso il Ministero dello sviluppo economico. Il Ministero dell'ambiente, in data 17 febbraio 2012, ha rilasciato il decreto di valutazione d'impatto ambientale favorevole per lo svolgimento della sola fase preliminare di accertamento della fattibilità del programma di stoccaggio, volta a verificarne la fattibilità tecnico-economica e la sicurezza. A seguito dei recenti eventi sismici occorsi nell'area ricompresa tra i Comuni di San Felice sul Panaro, Finale Emilia, Camposanto, Medolla e Crevalcore – tutti in provincia di Modena – corrispondente a quella di stoccaggio di Rivara, la Direzione generale per le Valutazioni ambientali del Ministero dell'ambiente ha ritenuto utile, ai fini della massima cautela, chiedere alla Commissione VIA-VAS (Valutazione di im-

patto ambientale – Valutazione ambientale strategica) di condurre un supplemento di istruttoria.

Contestualmente, in data 23 aprile 2012, la Regione Emilia-Romagna ha negato al Ministero dello sviluppo economico l'intesa, richiesta in data 27 marzo 2012, necessaria per assumere le determinazioni inerenti allo stoccaggio, ai sensi della legislazione vigente ed in particolare in base all'articolo 8 della legge n. 340 del 2000 ed all'articolo 1, comma 8, lettera *b)*, numero 3, della legge 23 agosto 2004, n. 239. L'istruttoria per il rilascio dell'autorizzazione, anche se limitata alla sola fase di ricerca, non ha potuto quindi essere completata positivamente. Conseguentemente, è in corso la procedura di rigetto dell'istanza di autorizzazione.

GIOVANARDI *(PdL).* Desidero ringraziare il Sottosegretario per la sua risposta, di cui mi dichiaro soddisfatto e che mi consente di trarre alcune conclusioni – che credo siano assolutamente importanti per tranquillizzare le popolazioni delle zone interessate dal sisma – e di porre una domanda decisiva per la possibilità di tornare a sviluppare, in quelle zone, attività che consentano di reperire risorse per la ricostruzione.

Se in un Paese che ha rinunciato alla produzione di energia nucleare si comincia infatti a contestare anche la possibilità di operare lo stoccaggio del gas – come è avvenuto e sta avvenendo – non si capisce bene come si possano riprendere delle attività produttive concorrenziali con quelle estere in un momento di crisi economica, in cui le nostre aziende delocalizzano le produzioni. Solo per parlare della provincia di Modena, ricordo le industrie della ceramica e quelle metalmeccaniche, che essendo energivore sono già per alcuni aspetti fuori mercato, visto che il costo dell'energia è del 20 per cento più alto rispetto a quello pagato dai concorrenti stranieri. È chiaro allora che la messa in crisi dei sistemi per lo stoccaggio del gas sarebbe mortale per le nostre attività produttive, per il nostro benessere e per reperire le risorse necessarie alla sanità, all'assistenza e alla spesa sociale.

Ciò che il rappresentante Governo ha risposto fa dunque giustizia di tutte quelle leggende metropolitane, di quelle farneticazioni che hanno riempito i giornali e – ahimè – anche i telegiornali, secondo le quali il terremoto in Emilia-Romagna sarebbe stato provocato dalle trivellazioni del terreno. Questo è stato detto, è stato scritto ed è stato sostenuto, naturalmente senza spiegare come abbia potuto influire il fatto che la crosta Africana preme contro un altro continente, creando terremoti che avvengono a chilometri di profondità. Basta leggere la stampa – non solo locale – e vedere le aperture dei telegiornali o alcune trasmissioni televisive per ascoltare certi personaggi spiegare come il terremoto sia avvenuto a causa delle trivellazioni.

È vero che in Emilia-Romagna ci sono cinque centri di stoccaggio di gas naturale, di cui tre in attività – a Cortemaggiore, a Sabbioncello e a Minerbio – e due che dovranno entrare in funzione, e che poi ci sono le concessioni per l'estrazione del petrolio. La prima domanda da porsi, in questo quadro, è se tutto ciò possa provocare il terremoto o meno. Rin-

grazio il Governo per la sua risposta, anche se so che purtroppo la razionalità della risposta serve a poco rispetto all'irrazionalità delle paure che vengono alimentate ad arte, anche da alcuni «apprendisti stregoni»; tuttavia sono soddisfatto che in una sede formale venga certificato, per l'ennesima volta, non soltanto che questi stoccaggi non provocano i terremoti, ma che in queste zone, da Mirandola a Minerbio, in cui pure il terremoto ha provocato dei problemi in superficie, non è successo assolutamente niente per ciò che riguarda lo stoccaggio del gas. E d'altronde non si capisce neanche che cosa avrebbe potuto accadere con del gas stoccato sottoterra quando anche in Giappone, dove si verificano terremoti addirittura di nono grado, la massima sicurezza si ha proprio nelle metropolitane mentre tutto ciò che è in superficie oscilla.

La risposta del Sottosegretario peraltro ripete ciò che la Regione ha scritto al Governo il 23 aprile, confermando l'assenza di problemi. Vorrei poi capire perché Vasco Errani, dopo aver fatto questa affermazione il 23 aprile, dieci giorni fa ha formalmente chiesto alla Commissione grandi rischi di riunirsi per esprimersi entro il mese di ottobre o novembre in merito alla possibilità che i gas stoccati possano provocare i terremoti. Probabilmente tale richiesta del Governatore trae origine dalla preoccupazione diffusasi a seguito di queste dicerie e leggende metropolitane.

In questo contesto si inquadra un secondo problema che è del tutto teorico. Nei primi giorni successivi all'evento sismico sempre gli stessi farneticanti e mestatori hanno sostenuto che il terremoto era stato provocato in particolare dal deposito di gas naturale in acquifero, la cui istruttoria per il rilascio dell'autorizzazione va avanti da dieci anni. È un progetto deciso dal Governo Prodi, sostenuto dal Governo Berlusconi prima e da quello tecnico poi: lo stesso Sottosegretario, rispondendo due mesi fa in Senato, ha dichiarato che per quanto riguarda il Governo Monti gli stoccaggi in acquifero sono strategici, importanti e indispensabili per l'economia italiana perché consentono di moltiplicare i momenti di accumulazione del gas, soprattutto per poterne usufruire nei periodi in cui bisogna far fronte alle emergenze (come nei mesi di gennaio e febbraio), al moltiplicarsi dei costi ed alla dipendenza dall'estero. Il progetto di Rivara prevedeva un *iter* lunghissimo che si è concluso tre mesi fa, ma non con il rilascio dell'autorizzazione per realizzare il deposito bensì con una pronuncia della Commissione VIA in base alla quale l'azienda dovrebbe spendere 20 milioni di euro in ricerca nei prossimi due o tre anni al fine di produrre dei dati che la Commissione dovrà verificare perché possa poi rilasciare o meno l'autorizzazione all'iniziativa.

Qualcuno deve spiegarmi come i rappresentanti dei comitati abbiano potuto affermare addirittura in televisione (nel programma di Vespa su RaiUno ed al TG5) che una iniziativa su cui non è stato messo neanche uno spillo abbia potuto provocare un terremoto. Governo e Regione, infatti, hanno dichiarato – e i sindaci dei Comuni coinvolti lo hanno confermato – che quel progetto era ancora nella fase di discussione teorica.

In secondo luogo, vorrei rilevare l'unico aspetto su cui mi permetto di non essere d'accordo con il Governo. In California spendono decine

di milioni di dollari per effettuare ricerche scientifiche nel sottosuolo in quanto ritengono indispensabile monitorare il territorio e disporre di elementi sempre aggiornati sulla situazione geologica della faglia. Non riesco a capire come si possa dire di no alla ricerca scientifica e ad una azienda, controllata dallo Stato, che spende 20 milioni di euro per effettuare una ricognizione sulla base della quale saranno poi la Regione e lo Stato, con i loro organismi tecnici, a concedere o meno l'autorizzazione per la realizzazione del deposito di stoccaggio. Sinceramente mi sembra un'occasione perduta.

La politica dovrà dare le risposte politiche ma perché siano date è necessario che siano responsabilizzati gli organismi tecnici come il CNR, la Commissione VIA e gli organismi ministeriali.

C'è poi un'ultima contraddizione. La Commissione VIA ha svolto le sue ricerche che si sono concluse dopo anni e anni con 120 pagine di istruttoria e il Ministero dell'ambiente ha poi nuovamente incaricato la Commissione VIA di svolgere un'ulteriore istruttoria a seguito degli eventi sismici. Se al termine di questa ulteriore istruttoria la Commissione VIA confermerà nuovamente la propria valutazione tecnica significherà che l'Italia è un Paese che si mangia la coda: a fronte di un organismo tecnico che sostiene la necessità di effettuare ricerche e di fare approfondimenti, la politica, con la propria scelta, rende vano tutto quello che è stato fatto per dieci anni. E poi ci si lamenta se le imprese straniere non investono in Italia. Chi è che può investire nelle Regioni italiane, dalla Puglia, dalla Calabria fino al Nord, in una situazione in cui gli *iter* amministrativi durano dieci anni e alla fine, nonostante i dischi verdi ottenuti a livello tecnico-amministrativo, una semplice decisione politica riesce a cancellare tutto?

Questa è una mia preoccupazione, mentre credo che il nostro Paese abbia assolutamente bisogno di investire nella ricerca scientifica che è la sola in grado di stabilire i criteri di sicurezza.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

GIOVANARDI, BERSELLI, BETTAMIO, PALMIZIO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la professoressa Daniela Fontana, docente di Geologia dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, in una nota dell'8 giugno 2012 intitolata «Terremoto: informazione disinformazione» ha scritto, in relazione al recente terremoto che ha colpito l'Emilia e la Lombardia che nessuna attività dell'uomo (sondaggi, perforazioni, prelievi di idrocarburi, prelievi di acqua, eccetera) può creare o indurre terremoti di intensità pari a quelli avvenuti. La profondità degli ipocentri dei terremoti registrati è generalmente superiore a 5-6 chilometri, spesso oltre i 10 chilometri, e l'energia in gioco è tale da escludere qualunque possibile legame con attività umane. Nella nota si asserisce altresì che nella nostra pianura terremoti di intensità simile si sono verificati anche in passato, anche quando le perforazioni per idrocarburi non esistevano; la professoressa Fontana asserisce poi che il solo modo per fare fronte a questi terribili eventi è fare in modo che le costruzioni e le infrastrutture siano costruite in modo idoneo e che ci sia una corretta conoscenza e classificazione sismica del territorio;

il professor Carlo Doglioni, dell'Università «La Sapienza» di Roma nonché Presidente della Società geologica italiana, ha scritto l'8 giugno 2012 che gli epicentri vicino a Finale Emilia rappresentano la prosecuzione meridionale dell'immersione delle faglie della struttura F, dove si trovano però a profondità maggiore (10 chilometri e più), troppo in basso per essere influenzati dall'attività estrattiva confinata solo nei primi 3 chilometri;

la Regione Emilia-Romagna viceversa, nella «Nota Stoccaggio gas di Rivara», con la quale motiva il suo diniego all'intesa Stato-Regioni anche per la sola fase di accertamento della fattibilità, autorizzata dalla valutazione di impatto ambientale (VIA), sostiene che la sismicità indotta dalle operazioni di stoccaggio può raggiungere livelli catastrofici, scatenando terremoti a livello crostale. Nella nota si sostiene infatti che le variazioni di pressione di poro (estrazione ed iniezione del gas) possono rendere meccanicamente instabili le rocce crostali;

se fosse vera l'ipotesi della Regione, peraltro categoricamente smentita dai più autorevoli scienziati di tutto il mondo, i siti di stoccaggio dei gas in Emilia attualmente in funzione (Minerbio, Cortemaggiore, San Potito-Cotignola e Sabbioncello) ed il pompaggio di petrolio dovrebbero

essere immediatamente fermati, non solo in Emilia, ma ovunque in Italia dove zone sismiche convivono con depositi di stoccaggio di gas,

si chiede di sapere se il Governo, sulla base del principio di precauzione, intenda bloccare immediatamente su tutto il territorio nazionale i siti di stoccaggio dei gas oppure rassicurare i cittadini che quanto sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna è privo di ogni fondamento scientifico.

(3-02971)

(*Già* 2-00490)

€ 1,00